

## **Ballarò. Scatta un arresto per riciclaggio**

Stando alle indagini lui e la sua famiglia non possedevano nulla, nessun reddito dichiarato, nessuna proprietà. Dalle dichiarazioni dei redditi non risultava nessun movimento che potesse attirare l'attenzione degli inquirenti. Eppure a Lucio Bruno, 51 anni, arrestato ieri dal Gruppo investigativo criminalità organizzata della Guardia di finanza, sono stati sequestrati beni per un totale di un milione e mezzo di euro. L'accusa per lui è di riciclaggio di proventi illeciti.

Sembra infatti che il denaro, trovato in casa e nei conti intestati all'uomo, anch'essi naturalmente sottoposti a sequestro da parte delle fiamme gialle, fosse «nelle dirette disponibilità» di Cosimo Bruno, 52 anni, il fratello maggiore di Lucio. Già noto alla magistratura per essere il macellaio di Ballarò, considerato uno degli uomini di spicco della cosca di Palermo centro e già condannato per associazione mafiosa e in carcere dal luglio del 2000, con l'accusa di mafia ed estorsione.

In passato il Gico della Finanza aveva svolto indagini di carattere economico e patrimoniale, individuando beni, compresi immobili, e disponibilità per un totale di circa ottocentomila euro.

In particolare si tratta di un appartamento in città, di alcuni titoli e di due conti correnti bancari. A quanto sembra il Gico ha accertato anche che Lucio aveva acquistato, intestandoli a proprio nome, in una delle filiali del Banco di Sicilia in città, alcuni titoli per un valore di circa settecentomila euro. E le cedole che ne provavano l'acquisto erano custodite in una cassetta di sicurezza intestata questa volta non soltanto a lui, ma anche al fratello Cosimo. Inoltre durante la perquisizione sono stati trovati nella casa di Lucio Bruno quindicimila euro in contanti, una quantità di denaro che stride con la condizione di nullatenente dell'uomo.

Adesso Lucio Bruno, che fino ad ora era ritenuto «pulito», nessuna traccia di lui risultava, infatti, negli archivi delle forze dell'ordine, è in carcere. La sua ordinanza di custodia cautelare è stata emessa dal giudice per le indagini preliminari Marcello Viola, su richiesta dei sostituti procuratori della Repubblica Maurizio De Lucia e Roberta Buzzolani. Ed era stato lo stesso Maurizio De Lucia, all'inizio del luglio del 2002, a chiedere la custodia

cautelare per Cosimo Bruno, accusato di mafia. Un'altra vicenda che accomuna i due fratelli.

**Marco Volpe**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***